

**Verbale della Riunione del Comitato di Indirizzo dei corsi in
Scienze Agro-Zootecniche (SAZ) e Scienze delle Produzioni Zootecniche (SPZ)**

01 marzo 2022

Presenti:

Prof. Nicolò P.P. Macciotta presidente del consiglio dei corsi integrati SAZ e SPZ

Prof. Luigi Ledda, presidente ordine degli agronomi della prov. di Sassari

Dott. Alessandro Mazzette, direttore del Consorzio dell'agnello IGP di Sardegna

Dott. Giommaria Pinna, F.Ili Pinna Industria Casearia

Dott. Gavino....., F.Ili Pinna Industria Casearia

Dott. Aldo Luingi Manunta, direttore associazione allevatori della regione Sardegna (AARS)

Sig. Fabio Chessa, Resp. Ufficio Politiche Agricole e Biologico Cia-Agricoltori Italiani

Dott. Giovanni Molle, ricercatore AGRIS,

Giannetto Arru Bartoli, consorzio per la tutela del formaggio Pecorino Romano DOP

Dott. Claudio Porqueddu, ISPAAM CNR

Mamusa Pierluigi, Azienda Agricola Monreale

Dott.ssa Cuccui Enrica, gruppo Forma

Dopo i ringraziamenti ai componenti del Comitato di Indirizzo, il Prof. Macciotta, che presiede la riunione, fa presente che il Dipartimento di Agraria ha espresso la volontà di modificare ove possibile i corsi di laurea, con l'obiettivo di migliorare l'offerta formativa anche alla luce delle nuove esigenze del mercato del lavoro, e sottolinea l'importante contributo che il Comitato di Indirizzo ha portato e può ulteriormente portare per il raggiungimento di tale obiettivo. Il Prof. Macciotta presenta i due corsi di laurea, sottolineando che ci sono state poche modifiche negli ultimi anni e, tra le più importanti, cita l'inserimento della laurea magistrale internazionale che consente di ottenere il doppio titolo, rilasciato dall'Università di Sassari e da quella di Evora, in Portogallo. Il prof. Macciotta ricorda inoltre che l'obiettivo delle lauree SAZ e SPZ è quello di specializzare i laureati per andare incontro principalmente alle esigenze del territorio regionale, e sono dunque strutturate in maniera da ampliare la conoscenza degli studenti, evitando una eccessiva specializzazione. Presentando le performances dei due corsi, si evince, per quanto riguarda la laurea triennale, come ci sia stato una tendenza in crescita nel numero degli iscritti, passando da una media di circa 60 immatricolazioni (periodo pre-pandemia) a circa 100 negli ultimi due anni, in controtendenza con il calo delle immatricolazioni registrato per gli altri corsi del Dipartimento di Agraria e, in generale, per l'intero Ateneo. Nella laurea magistrale invece si è registrata una flessione nelle immatricolazioni. Ciò è probabilmente legato alla riduzione del numero dei laureati alla triennale come conseguenza del blocco dei tirocini causato dall'emergenza pandemica. I dati relativi agli studenti fuori corso sono in linea con le medie di ateneo, mentre il dato negativo è ancora rappresentato dall'elevato tasso di abbandono tra il primo ed il secondo anno. Un altro punto debole riguarda la bassissima presenza di studenti provenienti dalla provincia di Cagliari.

Il Prof. Macciotta invita quindi i componenti del comitato ad esprimere giudizi sui corsi e sui laureati con i quali hanno avuto a che fare nell'ambito della loro attività professionale, e di proporre eventuali suggerimenti e modifiche che possano contribuire a formare laureati con competenze che siano utili al settore, anche alla luce dell'evoluzione e la trasformazione che lo stesso sta attraversando.

Segue quindi un'articolata ed interessante discussione, che vede coinvolti tutti i componenti del comitato. Da tale discussione emergono dei punti ampiamente condivisi e che tutti ritengono essere sicuramente utili per il miglioramento dei corsi e della preparazione dei laureati in risposta ai bisogni del settore. In particolare, emerge l'esigenza di portare all'interno dei corsi alcuni insegnamenti inerenti alle tematiche attuali quali la sostenibilità ambientale, le certificazioni, la qualità dei prodotti alimentari e l'agricoltura di precisione. Non tutti invece concordano sul fatto che i corsi di laurea debbano essere di tipo generalista. Si concorda infatti che da una parte lo studio approfondito di più aspetti inerenti al settore agro-zootecnico preparano il laureato ad affrontare diverse opportunità lavorative, ma dall'altra si riduce il grado di specializzazione su specifici argomenti.

Dal confronto emerge inoltre la necessità di riflettere su alcune criticità relative al titolo di Dottore Agronomo, in particolare occorrerebbe sottolinearne le competenze di tipo ingegneristico relative, per esempio, alla progettazione di sistemi culturali e di allevamenti, che oggi sono molto più complessi rispetto al passato, dovendo rispettare per esempio particolari standard di sostenibilità ambientale. Anche le competenze del dottore agronomo nel campo della sostenibilità ambientale, delle certificazioni, dovrebbero essere incrementate, per andare incontro all'evoluzione del settore zootecnico. Segue poi una riflessione sul destino professionale dei laureati SAZ e SPZ, da cui emerge una preoccupazione sul fatto che i laureati trovino una occupazione subito dopo la laurea e se tale occupazione sia corrispondente al percorso di studi. In realtà, come sottolineato dal Prof. Macciotta, non esiste una statistica regionale, ma ci si deve rifare a quella nazionale che.... A proposito di sbocchi occupazionali, si sottolinea come, soprattutto nel settore caseario in generale, ci sia tendenza a trascurare il riconoscimento della qualità dei prodotti, che ha portato per esempio ad un graduale peggioramento della qualità del latte; a tal proposito si evidenzia ancora la necessità di nuovi insegnamenti o l'approfondimento di quelli esistenti su tali argomenti, come anche quelli relativi alle certificazioni ambientali, di igiene e di qualità, che potrebbero andare incontro alle esigenze del settore della trasformazione, e in generale di tutto il settore. Un altro argomento mai troppo trattato risulta essere quello della sicurezza sul lavoro, che soprattutto nel settore agro-zootecnico riveste una particolare importanza. Fermo restando la buona preparazione degli studenti laureati nei corsi di SAZ e SPZ, e concordando sul fatto che tale preparazione è ascrivibile alla struttura dei due corsi di laurea, emerge però l'esigenza di una maggior conoscenza delle aziende da parte degli studenti, delle esigenze e delle problematiche degli allevatori e degli addetti ai lavori in generale. Risultano insufficienti le attività di tipo pratico in azienda ed in laboratorio proprio per entrare in relazione con le aziende e riuscire a trasferire meglio il progresso scientifico nelle diverse realtà. Una soluzione condivisa a tale problematica sarebbe quella di istituire dei Master e corsi di specializzazione. A tal proposito il Prof. Macciotta conferma l'impegno di portare in Consiglio di Dipartimento tali suggerimenti e gli altri emersi nel corso dell'incontro.